

La presidente del Fai: città disastrosa

Crespi: troppo cemento e pochi asili nido Milano ha perso l'anima



Giulia Maria Mozzoni Crespi

Milano città «più disastrosa d'Italia». Milano che «ha perso il cuore e l'anima». Milioni di euro per i grattacieli nella metropoli «che ha liste d'attesa infinite per gli asili nido». Maria Giulia Mozzoni Crespi, presidente del Fai, non risparmia nulla alla città. Sarà che il tema del convegno, ieri in villa Belgiojoso Bonaparte, è la figura di Antonio Cederna, l'archeologo-giornalista-fondatore di Italia Nostra scomparso nel 1996 dopo epiche battaglie in difesa di verde e cultura. Sarà che accanto ha l'assessore Vittorio Sgarbi, polemistia doc. La platea, sia come sia, è dalla sua: «Si costruiscono case solo per i ricchi e si distrugge o si ignora il verde. Tanto, chi ha i soldi scappa per il weekend».

Un'analisi spietata. Cifre e pia-

ni d'intervento. La Crespi punta il dito «contro i 115 progetti di parcheggi sotterranei ancora in discussione», e gli autosilo in Sant'Ambrogio e Darsena: «Porteranno più traffico e smog». Si

«Si realizzano case solo per i ricchi, che partono per i weekend, e si ignora il verde»

chiede quale turismo possa vantare Milano quando «Brera e Cenacolo chiudono il 1° maggio». Chiede come possano essere stati approvati i progetti all'ex Fiera, a Garibaldi-Repubblica, all'Isola. Infine,

la presidente del Fai si rivolge dritta al cuore della città: «A Milano ci sono 86 comitati spontanei, è giusto che si facciano sentire». Sgarbi segue, annota, provoca, sorride: «La Crespi sarebbe stata una candidata naturale a sindaco. E per me sarebbe stato più facile realizzare progetti con lei che con la Moratti».

Il 30 maggio, il Comune intollererà a Cederna un giardino della città. Sgarbi, per una volta moderatore, lo ricorda in testa al dibattito di ieri, «un omaggio dovuto». Poi, non si sottrae al confronto: «Sono stato l'unico, in giunta, a schierarmi contro il progetto dei tre grattacieli all'ex Fiera». Uno contro tutti: «Che dovevo fare? Dimettermi? Ma forse è meglio contare poco dentro, che nulla fuori». Applausi. Gli stessi che accompagnano gli interventi degli architetti Marco Romano e Paolo Portoghesi contro il progetto firmato Libeskind, Isozaki e Hadid: «Distrugge il tessuto della città». (A. St.)

